

GIACOMINO PUGLIESE

Può documentare, quantunque in proposito si sia esagerato, l'aspetto semipopolare dei Siciliani questo autore, biograficamente sconosciuto nonostante teneri tentativi di identificazione (Pugliese sarà il cognome anche-oggi-tanto diffuso in Sicilia e altre regioni meridionali). Il componimento che segue è, come quello di Pier della Vigna, un *planctus* per la morte dell'amata: la fronte si divide in due piedi identici (4B), ma banalmente anche la sirma in due volte identiche (CCh), concatenate alla fronte dalla rima b (in quinar). Sono siciliane le rime dei vv. 25-29 (da leggere -*isn*) e 55-59 (da leggere -*ten*), e in rima e fuori sono molte altre forme siciliane, *dia* «giorno», *Franza*, *andao* «andò» e le voci sulla stessa desinenza, *face* «fa», *diesse* (v. 52) in apodosi condizionale («drei»), *mi* «me» ecc. Le rime identiche (per esempio *al(l)egranza* 6-9) al lume delle triviali ripetizioni (il vocabolo è in rima anche a 37) appaiono indizio di tecnica facile (anziché ricercata come in altri contesti), e l'innegabile grazia è però un po' andante.

MORTE, PERCHÉ ...

Morte, perché m'hai fatta sì gran guerra,
che m'hai tola madonna, ond'io mi doglio?

La 1 fior de le bellezze mort' hai 2 in terra,
per che lo mondo non amo né voglio.

Villana Morte, che non ha' pietanza,
disparti 3 amore e toglì l'allegranza

e dàì cordoglio,

la mia aleggranza post' hai in gran tristanza,
ché m'hai tolto la gioia e l'allegranza
ch'avere soglio 4.

Solea avere sollazzo e gioco e riso
più che null'altro cavalier che sia:

or n'è gita madonna in paradiso,
portòne la dolce speranza mia;

1 *Fior* femminile, come in qualche dialetto e in francese.

2 «Hai ucciso».

3 «Dividi».

4 Col valore medievale d'imperfetto, ma subito sotto anche *solea* o *solia*.

lascioni in pene e con sospiri e planti,
levoni da [sollazzo e] gioco e canti
e compagnia:
or no la veggio, né le sto davanti,
e non mi mostra li dolci sembianti
che [far] solia. 20

Oi Deo, perché m'hai posto in tale iranza 5
ché io so' smarruto 6, non so ove mi sia?
ché m'hai levata la dolce speranza,
perché hai la più dolce compagnia
che sia in nulla parte, ciò m'è avviso 7.
Madonna, chi lo tene lo tuo viso
in sua balla?

lo vostro insegnamento 8, e dond'è miso?
e lo tuo franco 9 cor chi mi l'ha priso,
[ai] donna mia? 30

Ov'è madonna e lo suo insegnamento,
la sua bellezza e la gran canoscianza 10,
lo dolce riso e lo bel parlamento 11,
gli occhi e la bocca e la bella sembianza,
e lo suo adornamento — e cortesia?
Madonna, per cui stava tuttavìa
in aleggranza,

or no la veggio né notte né dia,
e non m'abella 12, sì com' far solia,
in sua sembianza. 40

Se fosse mio 'l reame d'Ungaria
con Greza e Lamagna 13 infino in Franza,
lo gran tesoro di Santa Sofia 14,
non poria ristorar sì gran perdanza 15
come fu in quella dia — che si n'andao 45

5 «Crucio» (gallicismo).

6 Nel Sud, ma anche in antico toscano, -*mo* per -*ito* era desinenza molto diffusa.

7 «Mi pare» (gallicismo). La rima interna a *sia* sarà casuale.

8 «Coresia» (provenzalismo). Si noti l'alternanza, allora frequente, di «voi» e «tu».

9 «Nobile» (del linguaggio trobadorico).

10 «Raffinata educazione» (gallicismo).

11 «Parlare» (altro gallicismo).

12 «Mi piace» (più frequente, *abbellire*, pure gallicismo).

13 «Germania» (interpretabile anche come *la Magna*).

14 A Costantinopoli.

15 «Risarcire tanta perdita».

madonna, d'esta vita trapassao,
con gran tristanza,
sospiri e' pene e pianti mi lasciao;
e già mai nulla gioia mi mandao
per confortanza.

50

Se fosse al meo voler, donna, di voi,
dicesse a Dio sovrano, che tutto face,
che giorno e notte istessimo ambonduoi¹⁶:
or sia il voler di Dio, da ch'a llui piace.

Membro¹⁷ e ricordo quand' era comeco,
sovente mi'apellava « dolze amico »,
ed or no 'l face,

55

poi¹⁸ Dio la prese e menòlla con seco.
La Sua vertute sia, bella, conteco,
e la Sua pace.

60

I COSIDDETTI SICULO-TOSCANI

16 « Ambedue ».

17 « Rimembro ».

18 Congiunzione, « poiché ».